DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
(Conto corrente postale 1/29795

STATI UNITI E GRAN BRETAGNA RISCHIANO UN PAUROSO ISOLAMENTO

Profonda divisione in seno al Consiglio della NATO Il premier canadese favorevole alla proposta Krusciov

Anche il governo francese disposto all'incontro proposto dall'Unione Sovietica - Hammarskjoeld comunica la sua accettazione
Positiva presa di posizione norvegese - Forte pressione dei laburisti e dei giornali inglesi per l'incontro tra i "Grandi"

PARIGI, 21. — Le indiscrezioni che si sono diffuse questa sera nella capitale francese in merito alla odierna riunione del consiglio permanente della NATO indicano che i motivi di dissenso da tempo esistenti in seno alla organizzazione, e più volte contenuti, sono esplosi oggi con veemenza straordinaria, fino a trasformare la discussione in una disputa prolungata, che non si è risolta in alcun modo. Non si è giunti infatti a concordare una linea comune dei quindici paesi in merito alla situazione del Medio Oriente e alla proposta avanzata dall'URSS per un incontro al vertice.

Già nel corso della giornata si era avuto notizia della presa di posizione francese, favorevole «in linea di principio» alla proposta sovietica, nonché dei favorevoli commenti di fonte governativa canadese, danese, norvegese, mentre la stampa britannica di ogni colore si era fin da questa mattina espressa in senso positivo. Evidentemente questi orientamenti, variamente in contrasto con quello degli Stati Uniti, si sono manifestati e sono stati difesi nel corso della riunione della NATO, conferendole un tono che non è stato taciuto, eccezionalmente, nemmeno dalle agenzie di stampa occidentali, compresa l'italiana *Ansa* che, riprendendo un dispaccio della francese *Afp*, ammette che gli americani possano essere costretti a «tener conto» dell'opinione dei loro alleati. Ecco il testo del dispaccio:

«Le discussioni, oggi pomeriggio, al consiglio dei rappresentanti permanenti della NATO, sono state lunghe ed animate. Diviso sulla questione dell'intervento anglo-americano nel Libano e in Giordania, il consiglio lo è anche sulla risposta occidentale da dare alla proposta di Krusciov per la rapida convocazione di una conferenza a cinque al massimo livello.

Per circa 3 ore i 15 delegati permanenti hanno cercato di giungere a un atteggiamento comune: certi hanno dichiarato di ritenere che occorra rispondere positivamente all'invito di Krusciov, altri che la risposta dovrebbe forse essere positiva "a certe condizioni"; altri che si debba attendere. Tutti sono d'accordo nel ritenere che le Nazioni Unite hanno un ruolo utile da svolgere, sono però divisi sulla opportunità di riunire il più rapidamente possibile una conferenza per cercare di trovare soluzioni suscettibili di condurre a una attenuazione della tensione per quanto concerne i difficili problemi nati a seguito dell'intervento anglo-americano nel Medio Oriente.

Queste tendenze, già note prima della riunione, sarebbero state ribadite nella seduta di oggi pomeriggio, dove non si sarebbe potuto determinare un atteggiamento comune. Sembra dunque che le divergenze tra gli anglo-americani e i loro alleati non siano state ancora appianate. D'altra parte non sarebbe da escludere che Londra e Washington siano indotte a tener conto delle opinioni espresse oggi pomeriggio al consiglio».

DAG HAMMARSKJOELD ACCETTA LA CONFERENZA AL VERTICE

NEW YORK, 21. — Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha accettato di partecipare ad un conferenza al massimo livello.

In una lettera da lui consegnata al delegato sovietico all'ONU, Sobolev, e diretta al primo ministro sovietico Krusciov, Hammarskjoeld afferma di non poter esprimere un parere personale sulla sostanza delle questioni sollevate nel messaggio del primo ministro sovietico, né di voler giudicare se una conferenza ad alto livello costituisca il mezzo più idoneo per migliorare l'attuale, preoccupante situazione del Medio Oriente: una decisione su questi interrogativi, egli aggiunge, spetta ai capi di governo interpellati.

«Se essi — prosegue Hammarskjoeld — concorderanno sull'opportunità di una conferenza, con la partecipazione del segretario generale, io considererei mio diritto e mio dovere accettare, e lo farei con piacere».

Hammarskjoeld sottolinea inoltre come nel messaggio di Krusciov si proponga che le decisioni della conferenza siano sottoposte al Consiglio di sicurezza e conclude esprimendo l'opinione che l'organizzazione delle Nazioni Unite debba svolgere un ruolo di primaria importanza nell'attività preparatoria e nell'attuazione di una eventuale conferenza ad alto livello.

IL GOVERNO NORVEGESE FAVOREVOLE ALLA PROPOSTA KRUSCIOV

OSLO, 21 — Un portavoce ufficiale ha dichiarato stasera che il governo norvegese è favorevole alla proposta sovietica di un convegno di capi di governo per l'esame della crisi del Medio Oriente, ma è d'avviso che non sia materialmente possibile organizzare il convegno stesso per domani martedì come suggerito dal primo ministro sovietico Krusciov.

IL CANADA' FAVOREVOLE ALLA CONFERENZA «AL PIU' PRESTO»

OTTAWA, 21 — Il primo ministro canadese, Diefenbaker, ha dichiarato oggi che il Canadà è del parere che si dovrebbe tenere una conferenza al vertice per discutere la crisi del Medio Oriente, «al più presto possibile».

Egli ha rivelato di aver inviato, durante il «Week-end» messaggi urgenti a Mac Millan, Nehru ed al presidente Eisenhower, proponendo «che venga inviata una risposta positiva ed immediata al messaggio di Krusciov».

Dichiarazione del governo francese

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — *A poche ore di distanza da una dichiarazione, nella quale il Quai d'Orsay aveva giudicato «allarmistico» il testo della lettera del presidente Krusciov ai «tre grandi occidentali», ritenendo che nulla giustificava la convocazione urgente di una conferenza al vertice, un consiglio straordinario di gabinetto ha deciso di «accogliere favorevolmente in linea di principio la proposta del presidente del consiglio sovietico, circa una conferenza dei capi di governo delle potenze interessate, destinata a studiare la situazione del Medio Oriente».*

Il governo francese, inoltre, si impegna ad accettare i preparativi di questa conferenza, lasciando intendere — come ha poi commentato il ministro dell'informazione Soustelle — «che all'interno della solidarietà occidentale possono manifestarsi sfumature caratterizzanti le posizioni dei diversi alleati», ma precisa che «la composizione della conferenza, la data della riunione e il luogo dell'incontro debbono essere decisi non in modo precipitato e spettacolare, ma esaminati dagli interessati in condizioni di serenità e di obiettività».

Parlare, a questo punto, di uno spettacolare capovolgimento della posizione francese è evidentemente azzardato: ma è indubbio che De Gaulle, con abili sfumature, abbia cercato di correggere rapidamente le affrettate dichiarazioni del Quai d'Orsay, sia tenendo conto della opinione interna irritata contro gli anglo-americani, sia sperando di ricoprire un ruolo di mediatore, nella sua qualità di «occidentale» meno compromesso, nel caso che la conferenza dovesse finalmente aver luogo.

Già stamattina André François Poncet, portavoce del grande padronato francese, criticava sul Figaro la posizione occidentale, consigliando indirettamente il governo francese di accettare la proposta sovietica. «Se i tre saggi tornassero sulla Terra — precisava l'editorialista — quale consiglio potrebbero darci? Senza dubbio quello di rispondere affermativamente alla proposta del signor Krusciov e di accettare la famosa conferenza al vertice, di cui si parla da molto tempo».

La maggiore duttilità del governo francese, in sostanza, è la somma di molti elementi contraddittori che lacerano in questo momento gli occidentali e che hanno consigliato a De Gaulle di adottare una tattica più abile per guadagnare tempo e prestigio: ma vedere in essa una prova della buona volontà atlantica sarebbe sbagliato. Al «no, ma...» di ieri sera, si è arrivati, per forza di cose al «sì, ma...»: il che è ancora poco di fronte a una situazione, che tutti gli osservatori sono concordi nel giudicare estremamente grave.

AUGUSTO PANCALDI

BAGDAD — Cittadini irakeni manifestano la loro esultanza dopo la insurrezione vittoriosa (Telefoto)

Gaitskell invita Macmillan ai Comuni ad accettare la proposta sovietica

Il leader laburista rileva che l'opinione pubblica britannica è largamente favorevole all'incontro al vertice - Il primo ministro promette una dichiarazione per oggi

LONDRA, 21. — «Qualunque possa essere il punto di vista americano — ha detto oggi ai Comuni il *leader* della opposizione Gaitskell, rivolto al primo ministro — dovrete tener presente che esiste in questo paese un vasto settore della opinione pubblica, il quale spera sinceramente che una conferenza fra i capi di governo avrà luogo al più presto possibile». Macmillan ha risposto dicendosi «desideroso di trovare i mezzi appropriati per risolvere le nostre divergenze nel corso di una conferenza al vertice», e ha aggiunto di tenersi in contatto con Washington, promettendo per domani una dichiarazione più precisa.

L'affermazione del *leader* laburista, relativa all'orientamento di un largo settore della opinione pubblica britannica, risponde a un fatto preciso ed evidente, di cui il governo non può non tener conto, sebbene Macmillan abbia tenuto ad esprimere la propria convinzione, secondo la quale nessuna divergenza esisterebbe fra Londra e Washington. Si rileva in pari tempo che un rifiuto, da parte del governo britannico, della conferenza proposta dall'URSS, non mancherebbe di avere effetti gravi sui rapporti fra la Gran Bretagna e molti paesi del Commonwealth.

A questa ultima considerazione appaiono sensibili anche circoli conservatori. Così infatti alla Camera dei Lords il conservatore lord Salter ha detto, nello stesso pomeriggio di oggi: «Sarebbe meglio che i capi di governo si incontrassero senza addivenire ad alcun accordo, piuttosto che affrontare le conseguenze di un rifiuto a partecipare alla conferenza». Anche lo *speaker* della Camera Alta, lord Home, ha detto che «sarebbe un grave errore perdere l'occasione» di una conferenza come quella proposta dall'URSS. Notevole interesse presenta un'altra dichiarazione fatta ai Comuni dal ministro di Stato al *Foreign Office*, Ormesby-Gore, il quale ha detto, rispondendo alla domanda di un laburista, che il governo non avrebbe «alcuna intenzione di interferire negli affari interni dell'Irak» riferendo in pari tempo che il governo di Bagdad ha fornito assicurazioni sulla vita e i beni dei cittadini britannici residenti nel paese.

Già questa mattina, i giornali conservatori si pronunciavano per la accettazione della proposta sovietica, in forma non dissimile dalla stampa liberale e laburista. Il *Daily Mail*, organo di estrema destra, ammette che «un rifiuto potrebbe essere fatale»; il laburista *Daily Herald* riconosce che la proposta di Krusciov «comporta una possibilità di pace»; il liberale *Manchester Guardian* dice che la proposta «deve essere accettata immediatamente».

Se questo è l'orientamento dell'opinione pubblica inglese, è tuttavia evidente che esso non rappresenta il solo fattore di cui il governo conservatore intende tenere conto. Questa mattina è rientrato a Londra il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, di ritorno dai colloqui di Washington, e si è recato immediatamente al n. 10 in *Downing Street*, dove il Gabinetto era riunito. Successivamente, nel pomeriggio, è apparso ai Comuni, come si è riferito, che Macmillan non fosse in grado di fornire alcuna seria assicurazione, e ha cercato solo di guadagnare tempo.

Centomila persone manifestano a Sofia contro l'aggressione

SOFIA, 21 (A.C.) — Oggi, nell'ampia piazza 9 Settembre della capitale bulgara, oltre centomila cittadini hanno preso parte a un comizio indetto dal «Fronte della patria» e dal Comitato della pace per protestare contro l'aggressione militare americana e inglese al Libano e alla Giordania. Una manifestazione di protesta si era svolta in precedenza davanti alla legazione di Gran Bretagna.

La folla convenuta al comizio recava cartelli con le scritte «Fuori gli aggressori» e «Giù le mani dal Medio Oriente». Alla manifestazione era presente un gruppo di arabi, studenti nelle università bulgare, che in questi giorni sono attorniati dalla più viva simpatia popolare.

Raab accolto da Krusciov a Mosca

MOSCA, 21. — Il cancelliere austriaco Julius Raab è giunto a Mosca oggi alle 15.35 proveniente da Vienna. Egli è stato accolto all'aeroporto di Mosca da Nikita Krusciov e da Anastas Mikoyan.

Raab ha passato in rassegna il drappello d'onore ed ha quindi tenuto una breve allocuzione, esprimendo la speranza che il primo ministro Krusciov vorrà compiere una visita ufficiale in Austria nel prossimo futuro. Krusciov, a sua volta, ha espresso la fiducia che la seconda visita del cancelliere austriaco cementerà ulteriormente le già strette relazioni fra i due Paesi.

La «Pravda» dava stamane il benvenuto al cancelliere austriaco, affermando fra l'altro che il rafforzamento dell'amicizia tra i due Paesi «riveste una particolare importanza oggi, quando Stati Uniti e Gran Bretagna cercano di peggiorare la tensione internazionale spingendo il mondo sull'orlo della guerra».

La Lega araba riconosce l'Irak

CAIRO, 21 — La Lega araba, al termine di una riunione straordinaria, ha deciso di ritirare il proprio riconoscimento alla Federazione araba hascemita giordano-irachena, riconoscendo in tal modo la Repubblica irachena

Yemen e Kuwait non vogliono truppe straniere

CAIRO, 21 — Il presidente del Consiglio consultivo del sovrano del Kuwait, Mohammed Suleiman El Oneib, ha dichiarato oggi, al Cairo che il Kuwait è contrario al concentramento di truppe straniere nel suo territorio.

Da parte sua l'Imam dello Yemen ha fatto appello alle forze armate della RAU per assicurare la difesa del territorio yemenita e liberarlo dalle minacce imperialiste.

La decisione è stata presa dal re Ahmed e subito comunicata a Nasser. Nel suo messaggio il sovrano denuncia i movimenti di truppe britanniche nell'Africa Orientale verso Aden e lo stretto di Bab el Landeb. L'Iman ha decretato la mobilitazione generale delle tribù yemenite e ha istituito la legge marziale in tutto il paese.

Diplomatici giordani nell'Irak chiedono asilo politico

BAGDAD, 21. — Radio Baghdad annuncia che l'incaricato di affari di Giordania nell'Irak e il segretario privato dell'ambasciatore giordano nell'Irak hanno chiesto di beneficiare del diritto di asilo.

Il metropolita Nikolai propone a Stoccolma un Congresso di cristiani contro l'atomica

D'Astier de La Vigerie si rivolge all'assente Bertrand Russel — Una lettera di Henry Alleg
L'intervento dell'italiana Irene Ghini — Incontro fra le delegazioni italiana e sovietica

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCOLMA, 21. - *Presieduta dal reverendo Ragnar Forbeck, la seduta plenaria di questa notte, durata sino alle 2.30, ha esaurito a ritmo incalzante gli interventi. Quello destinato a suscitare grande ripercussione nell'immediato futuro è forse il discorso del deputato francese progressista D'Astier de la Vigerie, rivolto principalmente alle vittime della guerra fredda, a coloro cioè che — pur nutrendo un sincero ideale di pace — si sono tenuti lontani da Stoccolma oppure hanno preferito tacere.*

«Voglio citare qui — così ha dichiarato D'Astier — il nome di un uomo che ha recato un contributo prezioso alla lotta contro il pericolo atomico, lord Bertrand Russell. Dopo che egli aveva approvato la nostra iniziativa di Stoccolma si è tentato di spingerlo contro di noi a causa dell'affare ungherese. Qui sono a fianco a fianco centinaia di uomini che non vogliono diventare comunisti e centinaia di uomini che non vogliono un regime capitalista. Non coltivano finalità partigiane, vogliono semplicemente difendere la pace. I fautori della guerra fredda e calda agitano sempre lo spettro del comunismo per intrangere tutte le iniziative pacifiste. Voi lo sapete bene, lord Bertrand Russell! Se è esatto che voi non volete partecipare alle istanze del movimento della pace, noi però siamo certi, come lo testimoniano colloqui recenti con voi, che non avete mai pensato di rompere il dialogo né ostacolare le forze che hanno gli stessi obiettivi di libera cooperazione. Io sono sicuro che voi appoggerete la iniziativa nostra, che io desidero vedere adottata da tutte le forze pacifiche. Bisognerebbe che nei paesi che non possiedono armi atomiche venisse concertata una grande campagna, la campagna della rinuncia. Questa rinuncia sarebbe già da sola un inizio della limitazione degli armamenti».

Degna di nota soprattutto per la soluzione che propone della questione algerina la relazione letta a nome della delegazione francese dal pastore protestante Francis Boch.

Ho arricinato il sacerdote mentre duravano ancora gli applausi che avevano salutato le sue parole. Volevo semplicemente congratularmi con lui per le sue coraggiose espressioni. («Soltanto i negoziati coi rappresentanti del popolo algerino possono consentire il ristabilimento della pace», aveva sostenuto fra l'altro il pastore francese). Invece dal colloquio è uscita una notizia che rallegrerà molti italiani: la conferma che Henry Alleg, autore de La question, *del quale tanti italiani si chiedono quale sia stata la sorte dopo le barbare torture subite dai paras del generale Massu, è vivo. Una sua lettera, inviata all'amico Michel Brughier presente qui a Stoccolma, dice: «Sono stato molto felice nello apprendere il prossimo svolgimento del Congresso mondiale della pace. Nonostante la guerra che devasta il paese e l'oscurità in cui ci si tiene, ciascuno saluta qui la notizia con fiducia e speranza.*

"Fiducia e speranza". Sai che è questa la formula usata tra i detenuti come saluto? Come non essere fiduciosi d'altra parte quando si conoscono il coraggio e l'ardore degli uomini nella lotta per l'indipendenza del loro paese, e per il loro ideale, quando si conosce anche la potenza delle forze della pace e della libertà nel mondo... i nostri auguri e la nostra amicizia ti accompagnino a Stoccolma». La lettera è firmata: Henry Alleg, detenuto n. 923, cella n. 76.

Il prezioso contributo portato dai religiosi è un'altra caratteristica di questo congresso. Il metropolita Nicolai, della Chiesa ortodossa russa, che, solenne e imponente nei suoi paramenti sacri, ha pure preso la parola durante la seduta di ieri, con la sua voce profonda ha affermato senza mezzi termini, e con l'intento evidente di ammonire i farisei di oggi, come sia la volontà degli uomini a dividere il mondo e non quella di Dio: «Cristo ci ha lasciato la missione di portare la pace nel mondo». Sempre parlando a nome dei cristiani di rito ortodosso e rivolgendosi ai cristiani delle altre confessioni, il metropolita ha concluso: «Noi non dobbiamo aver paura di nulla quando operiamo nello spirito di Cristo».

Il metropolita ha anche proposto un congresso mondiale dei cristiani di tutte le chiese e confessioni per la difesa della pace mondiale.

Gli ha fatto eco, fra gli altri, la delegata italiana Irene Ghini-Coccoli.

Nella giornata di oggi hanno avuto luogo numerosi incontri tra medici, ingegneri, giuristi, scienziati, donne, religiosi, sindacalisti, mentre le varie commissioni portavano a compimento l'elaborazione delle risoluzioni finali da presentare poi al Congresso. Cordialissimo l'incontro tra la delegazione sovietica e quella italiana

GINO PAGLIARANI

NEL PALAZZO DI GIUSTIZIA PARIGINO

Un detenuto riagguantato sulla soglia del carcere

PARIGI, 21. — Un irrequieto studente cileno, certo Leopoldo Fuentes, ha dovuto essere oggi arrestato - per la seconda volta all'interno della prigione del Palazzo di giustizia parigino, dove era stato tradotto venerdì sotto l'accusa di furto.

Malgrado la perquisizione cui era stato sottoposto, infatti, il Fuentes era riuscito a conservare una rivoltella, che egli ha sparato oggi sotto il naso del guardiano venuto a fargli il letto nella cella. - Osserva bene questo arnese, stupidello - egli ha detto all'atterrito poliziotto, abbandonando l'atteggiamento di indifferenza che lo aveva caratterizzato nei primi giorni trascorsi in prigione.

Detenuto e poliziotto sono stati visti confabulare a lungo dagli altri agenti, i quali tuttavia non sospettavano quanto stava accadendo. Quindi, il guardiano ha acconsentito ad aprire due porte di sicurezza.

Dinanzi all'ultima porta, blindata, il poliziotto ha detto: - Non ho le chiavi. - Vai a prenderle - ha replicato Fuentes. Mentre il detenuto restava in attesa con la pistola in mano, il guardiano è riuscito abilmente a mettersi fuori tiro. Il bollente cileno è stato così rincappiato e dovrà ora rispondere di - tentato assalto di prigione -.

PUBBLICATO IERI DALLA «TASS» A MOSCA

Il testo proposto per il patto d'amicizia tra Europa e USA

La nota sovietica riprende i suggerimenti per la zona denatomizzata, per la riduzione degli effettivi, per il controllo reciproco

MOSCA, 21. — La *Tass* pubblica oggi il testo della nota inviata il 15 luglio dal governo dell'URSS a quello francese, recante la proposta di un trattato di amicizia e cooperazione fra le nazioni europee e gli Stati Uniti. Il testo è identico a quello delle note rimesse nella stessa data agli altri governi interessati.

Il documento si apre con la constatazione della grave situazione internazionale, e della esigenza di impedire che l'Europa scivoli verso la guerra, ancora una volta.

Se una guerra in Europa dovesse scoppiare, essa sarebbe combattuta con armi nucleari e termonucleari, nonostante la unilaterale sospensione, da parte dell'URSS, degli esperimenti con tali armi.

Per l'URSS, il più grande paese europeo, due volte nel corso di una generazione attaccata dall'Occidente, la sicurezza europea è inseparabile dalla propria sicurezza. Milioni di cittadini sovietici non hanno perduto la vita nelle battaglie della seconda guerra mondiale, perchè il popolo dell'URSS assista ora con indifferenza alla preparazione di un nuovo conflitto in Europa. L'URSS ha fatto e fa tutto il possibile per eliminare il pericolo di guerra, e stabilire la cooperazione pacifica fra tutti gli stati d'Europa, prescindendo dal loro sistema sociale e dalla loro appartenenza a questo o quel gruppo di potenze.

«L'Unione Sovietica — dice a questo punto testualmente la nota — ha smantellato le sue basi belliche nei territori stranieri. Essa non mantiene depositi di bombe atomiche o all'idrogeno o rampe di lancio per missili fuori delle proprie frontiere nazionali. Negli ultimi 3 anni le forze armate sovietiche sono state ridotte unilateralmente, per un complesso di 2 140.000 uomini, fra i quali più di 90.000 ufficiali e soldati smobilitati dalle forze sovietiche di stanza nella Repubblica democratica tedesca. Le spese militari e gli armamenti sono stati ridotti in conformità. L'ultima sessione del Soviet Supremo dell'URSS ha deciso di porre fine unilateralmente a tutti gli esperimenti con le armi atomiche e all'idrogeno nell'URSS».

La nota ricorda poi che il Comitato politico consultivo del Trattato di Varsavia, tenuto a Mosca in maggio, ha deciso il ritiro delle forze sovietiche dalla Romania e la riduzione di quelle di stanza in Ungheria. Nella stessa riunione fu avanzata la proposta di un patto di non aggressione fra i paesi del Trattato di Varsavia e quelli della NATO.

Le vie e i mezzi per raggiungere soluzioni reciprocamente accettabili possono sempre essere trovati, purchè esista la buona volontà delle parti, ciò è provato dalla conclusione, nei primi anni del dopoguerra, di un certo numero di trattati di pace, nel 1955, in condizioni generali di guerra fredda, e di sfiducia, del trattato di Stato con l'Austria. Il governo dell'URSS è conseguentemente delle divergenze di vedute con i paesi dell'Europa occidentale e con gli Stati Uniti. Tuttavia, la situazione in Europa impone di evitare sopra le divergenze di opinione, le quali non devono oscurare la necessità fondamentale di ricercare con pazienza e perseveranza l'accordo per una azione concreta volta a instaurare una pace stabile.

La costituzione di associazioni ristrette di alcuni Stati dell'Europa occidentale conducono soltanto a una crescente opposizione di questi Stati agli altri paesi d'Europa. L'idea della cooperazione fra tutti i paesi europei ha invece profonde radici nella storia, e nella odierna vita delle nazioni europee.

«I governi delle nazioni europee — dice la nota — come anche il governo degli Stati Uniti, qualora volessero tutti fermare il pericoloso corso degli avvenimenti in Europa, dovrebbero adoperarsi per elaborare accordi regionali europei praticabili in questa congiuntura e accettabili per tutti i governi. In riferimento a ciò, il governo sovietico propone la conclusione di un trattato di amicizia e cooperazione fra le nazioni europee e gli Stati Uniti».

Il documento prosegue osservando che tale trattato dovrebbe contenere provvedimenti atti a scoraggiare l'aggressione in Europa. Sarebbe importante che esso sancisse l'obbligo dei contraenti a non fornire alcun aiuto militare, economico o morale a quello Stato che infrangesse la pace in Europa, indipendentemente dalle preesistenti alleanze. Inoltre, constatata la difficoltà di un accordo generale sul disarmo, il trattato dovrebbe contribuire alla cessazione della corsa agli armamenti, attraverso la creazione in Europa di una zona in cui non sia permesso costruire e accumulare armi nucleari e termonucleari, e attraverso la riduzione degli effettivi delle forze del Trattato di Varsavia e della NATO, in particolare quelle di stanza in territorio tedesco. Per queste ultime la nota suggerisce la riduzione nella misura di un terzo, o qualsiasi altra misura concordata, nel corso di uno o due anni. Così anche si potrebbe raggiungere un accordo su un appropriato sistema di controllo, compresa la ricognizione aerea in una zona specificata ai due lati della zona di confine fra le forze armate del Trattato di Varsavia e quelle della NATO.

Nel trattato di amicizia e cooperazione, infine, dovrebbero essere inclusi accordi per la cooperazione in campo economico, scientifico, culturale, compreso lo sviluppo pacifico della energia nucleare.

Seguono le proposte concrete, in undici articoli, che riassumono tutti i suggerimenti precedentemente esposti.

La risposta dell'America

(Continuazione dalla 1. pagina)

Da fonte giornalistica si sono avute più tardi alcune indiscrezioni sul contenuto della risposta americana a Krusciov attualmente discussa dagli alleati occidentali. Secondo un dispaccio dell'«Associated Press», le grandi potenze occidentali «sarebbero sapere di essere pronte a partecipare ad una conferenza al vertice nel prossimo futuro se essa verrà tenuta alle Nazioni Unite con i capi di governo alla testa delle singole delegazioni nazionali». Una tale conferenza, indica l'agenzia, vedrebbe riuniti Eisenhower, Krusciov, De Gaulle e Macmillan e potrebbe svolgersi a New York tanto in sede di Consiglio di sicurezza quanto all'Assemblea generale.

In ogni caso, «anche nella eventualità di una conferenza al vertice sotto gli auspici dell'ONU, i preparativi per convocarla dovrebbero sempre prendere un certo tempo. L'occidente non ha intenzione di essere spinto a partecipare immediatamente ad una riunione del genere, senza adeguata preparazione».

La stessa agenzia, più tardi, ha rettificato le sue informazioni, affermando che la risposta americana (e anche quella inglese e francese, secondo il dispaccio) non farebbe neppure parola di un incontro al vertice, limitandosi a ribadire che il Consiglio di Sicurezza e l'organo competente. La conferenza fra i capi di governo si potrebbe tenere in un secondo tempo, e nel suo ordine del giorno potrebbe anche figurare il Medio Oriente, fra gli altri argomenti. Se queste informazioni trovassero conferma, si sarebbe dunque di fronte a un palese irrigidimento.

Secondo quanto si desume da un dispaccio della «Reuter», la risposta britannica a Krusciov conterrebbe i seguenti punti: 1) polemica con l'accusa di aver messo a repentaglio la pace con le iniziative militari nel Medio Oriente; 2) rigetto della proposta di una conferenza da tenersi subito a Ginevra; 3) affermazione che le Nazioni Unite sarebbero qualificate a occuparsi dell'azione anglo-americana, iniziata, come si sa, in aperto dispregio dell'organizzazione internazionale; 4) generica affermazione del desiderio di tenere una conferenza al livello dei «grandi» o a quello dei ministri degli esteri, possibilmente in connessione con i lavori dell'ONU, o ai margini di essi; 5) insistenza sul fatto che «una conferenza del genere meriterebbe di essere tenuta soltanto se preceduta da preparativi diplomatici e se lasciasse prevedere di raggiungere risultati concreti».

Come si vede, la linea che gli occidentali avrebbero prescelta — stando a queste indicazioni — tende a spogliare la proposta di Krusciov dei suoi caratteri di concretezza e di immediatezza. In luogo di una conferenza delle grandi potenze al massimo livello, da tenersi subito, si propone una riunione abbastanza vaga, nella quale non si sa se altri Stati dovrebbero avere voce in capitolo e quali, e che dovrebbe in ogni modo tenersi in un futuro indeterminato, lasciando intanto campo libero all'iniziativa militare imperialista nel Medio Oriente.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma